

ItaliaOggi Sette ha raccolto i pareri degli ordini e delle associazioni di categoria

Vanno riviste le soglie massime

Pagina a cura
 DI VALERIO STROPPA

Nuovo regime dei minimi da rivedere. Il sistema forfetario per le piccole partite Iva previsto dalla legge di stabilità penalizza soprattutto i professionisti, ma anche artigiani e piccole imprese chiedono un ritocco dei ricavi massimi per essere ammessi. E il balzo dell'imposta sostitutiva dal 5% al 15% deve essere compensato da ulteriori vantaggi sul fronte previdenziale. E quanto spiegano a *ItaliaOggi Sette* i rappresentanti del mondo degli ordini professionali e delle associazioni di categoria del mondo produttivo.

«Il nuovo regime danneggia in maniera significativa le nuove leve che intendono affacciarsi alla professione», afferma **Luigi Mandolesi**, consigliere nazionale dei commercialisti, delegato alla fiscalità, «si continua a ripetere che in questo paese c'è un grave problema di occupazione giovanile e poi si approvano norme che vanno nella direzione opposta. Peraltro, se non si interverrà con delle modifiche, ci ritroveremo giovani professionisti di serie A e altri di serie B». Chi ha iniziato l'attività prima del 31 dicembre 2014, infatti, potrà portare a scadenza il vecchio regime superagevolato con ricavi massimi a 30 mila euro

annui, aliquota al 5% e deduzione analitica dei costi. Chi parte nel 2015, invece, avrà il tetto di fatturato di 15 mila e un'aliquota triplicata. «Una simile disparità non ha senso», prosegue Mandolesi, «il Cndec continuerà a battersi per apportare dei miglioramenti alla norma. Va ripristinato un più elevato limite di ricavi ed eliminato il coefficiente redditività. L'utile va determinato per quello che effettivamente è. Peraltro la presunzione del 78% è troppo alta per i primi anni di attività, quando i costi sono molto più significativi rispetto agli incassi».

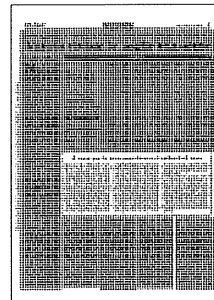
Dello stesso parere anche i consulenti del lavoro. «Le soglie previste sono assolutamente insufficienti e inadeguate alla reale situazione esistente», commenta **Rosario De Luca**, presidente della Fondazione studi dei consulenti del lavoro, «prevedere che si possa aderire non superando il volume d'affari di 15 mila euro significa impedire alla quasi totalità dei giovani professionisti in fase di start-up di poter aderire. Non può infatti sfuggire che il contribuente, anche se a inizio attività, cerchi di incassare perlomeno quanto necessario per coprire i costi». Per tutti i liberi professionisti (inclusi quelli che operano nel settore sanitario, finanziario e assicurativo), l'asticella fissata dalla legge di Stabilità 2015 corri-

sponde invece a una media di 1.250 euro lordi fatturati al mese. «È dunque comprensibile lo scetticismo che accompagna questa norma che, se resterà parametrata su queste soglie, si rileverà inefficace», chiosa De Luca. Anche artigiani e piccole imprese auspicano ritocchi in senato. «Il nuovo regime forfetario rappresenta senz'altro un buon inizio di un riordino più generale dei regimi contabili semplificati applicabili alle imprese, peraltro previsto dalla legge delega n. 23/2014», osserva **Andrea Trevisani**, direttore politiche fiscali di Confartigianato, «del nuovo regime si apprezza la struttura in quanto semplifica notevolmente gli adempimenti per le imprese, riducendo al minimo quelli connessi alla tenuta della contabilità. Va nella giusta direzione pure la possibilità, del tutto nuova, per i soggetti obbligati ai versamenti previdenziali alle gestioni speciali artigiani e commercianti, di versare alle predette gestioni solo la quota percentuale calcolata sul reddito dichiarato, superando quindi il sistema dei versamenti su un reddito minimo. È però necessario, nel corso del dibattito parlamentare, un intervento affinché venga innalzato il tetto dei ricavi previsti».

Sul piatto della bilancia non finisce solo l'ammontare delle imposte dovute ogni anno, ma anche vantaggi di altra natura (tra questi anche la possibilità per i nuovi minimi di operare con l'estero e il fatto che il regime semplificato non avrà più scadenza temporale né vincoli anagrafici). Il risultato, però, secondo le piccole

partite Iva pende ancora a favore dell'erario. «Nel regime forfetario si riscontrano delle concrete riduzioni degli oneri amministrativi. Tuttavia, in moltissimi casi, i vantaggi economici derivanti dai risparmi di tempo e risorse sono completamente annullati dai maggiori tributi dovuti», puntualizza **Claudio Carpentieri**, responsabile fiscale di Cna, «addirittura questo quadro di carattere generale è confermato dalla relazione governativa alla legge di stabilità». In un passaggio, infatti, i tecnici dell'esecutivo ipotizzano che «il soggetto abbia convenienza ad aderire al nuovo regime anche a fronte di un aumento annuo di imposizione fino a 1.000 euro, ipotizzando che tale incremento impositivo venga compensato dal risparmio dei costi di adempimento degli obblighi contabili-fiscali». Una visione che non trova d'accordo Cna. «In altre parole, con una mano lo stato dà (riduzione di oneri amministrativi) e con l'altra mano prende (aumento delle imposte dovute), giocando sulla necessità degli imprenditori di ottenere delle semplificazioni», chiosa Carpentieri, «l'unico modo per avere dei vantaggi in termini di minori somme dovute, per gli iscritti nella gestione speciale artigiani e commercianti, è quello di scegliere di rinunciare a una parte della futura pensione derogando alle regole sul reddito minimale. Soluzione che gli iscritti alla gestione separata Inps non possono neanche adottare, dovendo scontare comunque un'aliquota che supera il 27%».

—© Riproduzione riservata—



Le cifre

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Irpef	0	-716,9	-344,3	-306,9	-269,6	-232,2	-194,9	-222,9
Addizionale regionale	0	-38,0	-34,4	-30,8	-27,2	-23,6	-20,0	-20,0
Addizionale comunale	0	-17,3	-11,7	-10,4	-9,1	-7,9	-6,6	-7,0
Irap	0	-24,5	-13,3	-13,3	-13,3	-13,3	-13,3	-13,3
Imposta sostitutiva nuovo regime forfetario	0	642,5	412,2	437,9	463,6	489,3	515,1	495,8
Imposta sostitutiva minimi ex dl 98/2011	0	-2,2	-60,7	-94,6	-128,6	-162,5	-196,4	-171,0
Imposta sostitutiva legge 388/2000 (RE_22_02)	0	-1,1	-1,0	-1,3	-1,5	-1,7	-2,0	-1,8
Imposta sostitutiva legge 388/2000 (RG_30_02)	0	-1,2	-0,8	-0,9	-1,0	-1,1	-1,2	-1,2
Iva	-241,6	-233,7	-225,7	-217,8	-209,9	-201,9	-201,9	-201,9
Rettifica della detrazione Iva	226,4	0	0	0	0	0	0	0
Contributi previdenziali	-819,3	-575,3	-610,9	-646,5	-682,1	-717,7	-697,1	-697,1
Totale	-834,5	-967,7	-890,6	-884,6	-878,7	-872,6	-818,3	-840,4

Fonte: Relazione tecnica alla legge di Stabilità 2015. Dati in milioni di euro